



ALLA SCUOLA DELLA PAROLA

שבע אימהות

Donne e figure femminili nella Bibbia

Dio nostro Padre,
che ci doni di ascoltare la Tua Parola,
e ci concedi di scoprirTi
nelle opere delle sante donne della Bibbia,
donaci di seguirti
come Rut la Moabita,
di pregarti
come Anna, madre di Samuele
e di mostrare la Tua forza
come Debora la profetessa.
Così potremo
crescere nella fede
e testimoniare la Tua grazia
nell'amore verso il prossimo.
Amen.

INTONA UN CANTO

Dal Libro dei Giudici (Gdc 5,1-12)

¹ In quel giorno Dèbora, con Barak, figlio di Abinòam, elevò questo canto:

² "Ci furono capi in Israele / per assumere il comando;

ci furono volontari / per arruolarsi in massa:

benedite il Signore! / ³Ascoltate, o re,

porgete l'orecchio, o sovrani; / io voglio cantare al Signore,

voglio cantare inni al Signore, Dio d'Israele!

⁴ Signore, quando uscivi dal Seir, / quando avanzavi dalla steppa di Edom,

la terra tremò, i cieli stillarono, / le nubi stillarono acqua.

⁵ Sussultarono i monti / davanti al Signore, quello del Sinai,

davanti al Signore, Dio d'Israele. / ⁶ Ai giorni di Samgar, figlio di Anat,

ai giorni di Giaele, / erano deserte le strade

e i viandanti deviavano su sentieri tortuosi.

⁷ Era cessato ogni potere, / era cessato in Israele,

finché non sorsi io, Dèbora, / finché non sorsi come madre in Israele.

⁸ Si preferivano dèi nuovi, / e allora la guerra fu alle porte,

ma scudo non si vedeva né lancia / per quarantamila in Israele.

⁹ Il mio cuore si volge ai comandanti d'Israele,

ai volontari tra il popolo: / benedite il Signore!

¹⁰ Voi che cavalcate asine bianche, / seduti su gualdrappe,

voi che procedete sulla via, meditate;

¹¹ unitevi al grido degli uomini / schierati fra gli abbeveratoi:

là essi proclamano le vittorie del Signore, / le vittorie del suo potere in Israele,

quando scese alle porte il popolo del Signore.

¹² Déstati, déstati, o Dèbora, / déstati, déstati, intona un canto!

Sorgi, Barak, e cattura i tuoi prigionieri, / o figlio di Abinòam!

Al racconto in prosa segue un lungo cantico che riprende il tema della vittoria su Sisara. [1] **Con Barak**: la protagonista ed attrice principale è Debora. Ibn Ezra e Radaq sottolineano che fu proprio Debora a cantare e Barak è solamente menzionato. **Canto**: וַתִּשָּׂר *watashar* “e cantò”. Alcuni ritengono il canto molto antico (addirittura lo scritto più antico nella Bibbia); si tratta di un canto di vittoria, ma anche di una polemica verso le tribù che non hanno partecipato alla guerra. [2] **Ci furono capi**: בִּפְרוֹ' *bifroa' pra'ot*. Frase di difficile interpretazione: alcuni interpretano “quando in Israele ci furono disordini”, altri “quando si fece vendetta sui nemici di Israele”. La LXX ἐν τῷ ἀρξασθαι ἀρχηγούς ἐν Ἰσραὴλ “nel comandare i comandanti”. Il testo vuole descrivere la situazione di Israele al tempo di Sisara. **Ci furono volontari**: בְּהִתְנַדֵּב *behitnadev 'am* “nel farsi volontario il popolo”: di fronte alla situazione il popolo si arruola volontariamente per la guerra. **Benedite il Signore**: l'invito con cui si apre il canto è a benedire il Signore per le opere da Lui compiute. [3] **Ascoltate o re**: i re di Canaan e i ministri sono invitati ad ascoltare le opere meravigliose che Dio ha compiuto per il Suo popolo. **Io**: אֲנֹכִי *'anochi* ripetuto due volte per dare enfasi. [4] **Dal Seir**: Dio viene riconosciuto come il Signore del Sinai, Colui che ha donato la Legge. Forse un riferimento all'ultimo cantico di Mosè (Dt 33). **Steppa di Edom**: è il Dio che ha accompagnato e guidato il popolo lungo il tragitto nel deserto mostrando i Suoi segni prodigiosi. **Tremò...stillarono acqua**: sono i segni della teofania: Dio non ha abbandonato il Suo popolo, ma ha mostrato la Sua gloria. [5] **Sussultarono i monti**: la presenza del Signore scuote la terra. I monti sono personificati e visti nel loro terrore di fronte a Dio. **Quello del Sinai**: זֶה סִינַי *zeh sinay* “questo è Sinai”, può essere un attributo di Dio, quindi il Dio apparso sul Sinai, oppure (come interpreta Radaq) come il Sinai si terrorizzò davanti al Signore, così anche gli altri monti. **Dio d'Israele**: la divinità di questo piccolo popolo spaventa anche i monti più alti. [6] **Samgar**: è il giudice che precede Debora (Gdc 3,31). **Giaele**: Rashi interpreta dicendo che evidentemente anche lei era giudice in Israele. **Erano deserte le strade**: אֲרָחוֹת *khadlu 'orakhot*, ci viene descritto un luogo pieno di paura, dove la gente non si fida ad uscire per le strade. **Sentieri tortuosi**: אֲרָחוֹת עֲקֻלְקָלוֹת *'orakhot 'aqalqalot*, chi era costretto ad uscire sceglieva vie secondarie per sfuggire ai nemici. [7] **Era cessato ogni potere**: כְּדָלוּ *khadlu prazon*. Altra frase di interpretazione difficile. Alcuni interpretano “luoghi aperti”, Rashi parla di città senza mura. L'idea è che la gente fugge dai luoghi non protetti (perché aperti o perché manca un comandante), lasciando la terra desolata. **Non sorsi io**: la drammatica situazione ora narrata viene messa in contrasto con la splendente vittoria di Debora, che cambia completamente lo stato delle cose. Alcuni interpretano queste non come affermazioni di Debora, ma come acclamazioni a lei dal popolo (la yod finale sarebbe una forma antica della II pers. sing. f.). **Madre in Israele**: il ruolo di Debora viene visto come quello di una madre che si prende cura del popolo come una madre dei suoi figli. [8] **Dei nuovi**: torna a descrivere la situazione prima della venuta di Debora: il popolo aveva abbandonato il Signore, scegliendo nuovi idoli presi dai popoli vicini. **La guerra fu alle porte**: אֶזְלָהֶם *az lakhem she'arim*. La parola לָהֶם non è chiara ed è interpretata in

maniere diverse. Prob. ha a che vedere con il termine מלחמה *milkhamah* “guerra”. La LXX traduce: ἄρτον κρίθινον “pane di orzo” spiegando che a causa della guerra non potevano mangiare altro. Altri correggono in לחמש *lekhamesh* “allora in cinque città non c’era più...”. **Scudo...lancia:** non si vedono neppure gli strumenti di guerra tanto è il terrore per i nemici. **Quarantamila:** sembra voler dire che nonostante ci fosse un grande numero di soldati in Israele, comunque c’era paura e nessuno osava affrontare il nemico. Da notare che poi Sisara sarà sconfitto da un esercito molto minore (diecimila). [9] **Il mio cuore:** di nuovo un invito a lodare Dio per le Sue opere. **Comandanti del popolo:** לְחוֹקְקֵי יִשְׂרָאֵל *lekhoqe’q’* ‘Isra’el “ai legislatori”. Rashi interpreta ai saggi (studiosi della Torah) che scelsero di andare volontari in battaglia. **Benedite:** coloro che hanno volontariamente scelto di mettersi al servizio del Signore sono chiamati a lodarlo. [10] Vengono ora invitate al canto diverse tipologie di persone. **Asine bianche:** אֲתוֹנוֹת צִהְרוֹת *‘atonot tzechorot*, sono ricchi mercanti o nobili, che ora possono cavalcare senza paura per le vie dei loro commerci. **Seduti su gualdrappe:** la trad. CEI interpreta come una specificazione del verso precedente. Il testo ebr. parla di מִדִּין *midin* potrebbe essere sì un tappeto o un nobile vestito, ma potrebbe anche derivare dal termine דִּין *din* con significato di giudizio, e quindi riferirsi ai giudici. **Procedete sulla via:** sono i poveri e semplici del paese, anche loro ora liberi di spostarsi senza temere il nemico. **Meditate:** oppure parlate/lodate. [11] **Uomini:** מְחַצְצִים *mekhatzetzim*, alcuni interpretano “arcieri”, altri “pastori” da un termine che significa “dividere le greggi”. Coloro che erano impossibilitati a portare gli animali agli abbeveratoi sono ora chiamati alla lode per la libertà ritrovata. **Vittorie:** tutti sono chiamati a cantare le vittorie (le giustizie) del Signore. **Suo potere:** ritorna la parola פִּרְזוֹן *pirzono*, già vista al v.7. Secondo le due interpretazioni del termine si può leggere: “le vittorie del Signore per coloro che abitano le campagne” oppure “per i capi dell’esercito”. **Alle porte:** il popolo ritorna nelle città dopo la vittoria, scendendo dai rifugi sui monti. [12] **Deſtati:** ora è Debora ad essere chiamata dal popolo a cantare al Signore. **Barak:** anche lui è chiamato, ma non al canto, ma a condurre i prigionieri dopo la battaglia.

Signore,
che ci doni la vittoria
sul male e sulla morte,
riempici del Tuo Spirito
affinché possiamo
cantare le Tue lodi
e proclamare le Tue
meraviglie. Amen.